

SIAMO nel 1975: a trent'anni dalla liberazione dell'Italia dal nazifascismo, a trent'anni dalla fine della seconda guerra mondiale. Ma siamo anche nell'anno del voto popolare del 15 giugno in Italia e della conclusione positiva, in Europa, della conferenza di Helsinki. Questi punti di riferimento sono necessari e inevitabili per una riflessione utile sui problemi e gli obiettivi che occorre porsi nella celebrazione della giornata del 4 novembre.

# Politica estera e politica militare

### Le prospettive di una più ampia autonomia nazionale aperte dalla dichiarazione di Helsinki

litare corrispondente all'attuale fase dei rapporti internazionali, e alla esigenza di un esercito italiano rinnovato per una nuova fase di politica estera di distensione e di pace.

Questo 4 novembre deve essere dunque un'occasione per voltare pagina, per dare l'avvio, in rapporto alla nuova situazione internazionale, nel quadro di un'Europa e di un mondo che vanno indirizzati lungo la via della distensione e della pace, ad un esercito rinnovato, come vogliono i tempi, come è possibile.

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?

Ma il problema di fondo mi sembra un altro. Noi comunisti abbiamo detto, recentemente, in un congresso che non riteniamo pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Ma come si sta nella NATO?



# Una nuova condizione di vita nelle caserme

### Ci sono state alcune novità ma i problemi di fondo restano aperti. Il «soldo» irrisorio e le licenze - Superare l'intollerabile situazione degli ospedali militari e delle infermerie - I diritti civili e la necessità di partecipazione

IN ITALIA, oggi, sono pochi a contestare il diritto-dovere dei giovani di prestare servizio militare. Il fenomeno dell'antimilitarismo di natura politica o religiosa, è un fenomeno molto ristretto. Ciò che invece viene contestata è l'inalità di gran parte della vita militare, che provoca frustrazione ed è fonte di malcontento. Sono le condizioni materiali e morali di vita nelle caserme, che fanno questi giovani diversi, sul piano dei diritti civili e politici, dagli altri cittadini. I soldati di leva hanno insomma la sensazione di una rottura con la vita e con le esperienze maturate nella scuola o nella fabbrica, di cui non si tiene quasi mai conto nel servizio militare.

In questa direzione sono stati compiuti pochi anche se apprezzabili passi avanti. Le uniche novità sono l'addestramento di tipo diverso, che si compie non più nei vecchi CAR ma nelle unità operanti, una maggiore au-

tonomia nel disporre del tempo che va dalla sveglia alla adunata, la possibilità di vestire l'abito civile nei trasferimenti per licenze e permessi fuori presidio, la settimana corta, che prevede la concentrazione in cinque giorni delle attività addestrative, il controllo sulla confezione del rancho, affidato ai «Nuclei controllo cucine», in molti casi praticamente inesistenti o imposti dall'alto.

I problemi di fondo della condizione dei soldati restano tuttavia aperti, a partire dal «soldo» (300 lire al giorno rappresentano una miseria: si dovrebbe perlomeno raddoppiare tale somma come il PCI chiede da tempo) e dalle licenze, discriminate e costose: sarebbe ora che ai soldati di leva venisse concesso di viaggiare gratis su tutti i mezzi pubblici di trasporto.

Altro problema grave è quello delle condizioni delle caserme, gran parte delle quali vecchie e decrepite, umide

e prive di riscaldamento e di servizi igienici degni di questo nome. La ristrutturazione in corso nell'Esercito, che prevede una drastica riduzione del numero delle caserme, potrebbe essere una buona occasione per affrontare queste gravi deficienze che provocano malcontento e la protesta dei soldati.

Assai grave è anche la situazione degli ospedali e delle infermerie delle caserme, dove continuano ad accadere cose incredibili. Basterà ricordare l'epidemia di Casale Monferrato, dove una ventina di giorni fa un giovane di leva — Crelio Ramadori, 20 anni appena compiuti — è morto di diabete, una malattia facilmente curabile. Nelle infermerie della caserma gli era stata prognosticata una «agitazione psicomotoria di origine nervosa».

Quando agli ospedali militari, tutti compresi i governativi, sono d'accordo che la situazione è diventata intollerabile ma misure concrete non vengono prese. I problemi e le giuste esigenze dei militari vengono sempre coniugati al futuro: si tratti della loro salute, della durezza della vita in caserma o dei diritti civili e politici. Emblematico il discorso del ministro Forlani al Senato sul bilancio della Difesa. «E' in corso un provvedimento tendente a sottoporre a schermografia tutti i militari all'atto dell'incorporazione e del congedamento...».

L'eliminazione delle carenze funzionali

degli ospedali militari costituisce l'obiettivo della ristrutturazione degli enti territoriali... «E' all'esame la possibilità di evitare l'interruzione della assistenza mutualistica ai familiari dei militari che prima dell'incorporazione svolgevano attività lavorativa...».

Quando si tratta però di farle queste cose, tutti i pretesti sono buoni per rinviare alle calende greche. Persino ai mutilati e agli invalidi per causa di servizio — ai quali vengono date pensioni irrisorie — viene negato un riconoscimento pari al sacrificio che essi hanno compiuto per prepararsi a difendere la Patria. E' di pochi giorni fa il diniego del governo ad una proposta di legge, firmata da comunisti, socialisti, democristiani, repubblicani e socialdemocratici, che mira a risolvere questo problema.

Sul piano dei diritti civili e politici le cose sono anche peggiori. Il Regolamento di disciplina, che merita un discepolo a parte, viene non di rado usato da certi ufficiali come strumento per reprimere qualsiasi tipo di protesta, anche la più legittima. Per non parlare del Codice penale militare di pace, fascista in ogni sua espressione: per finire sotto processo non ci vuole molto. L'esempio più recente viene dalla caserma di Banne, presso Trieste. Un soldato, Livio Sicuranza, il 27 settem-

bre scorso si astenne dal prendere il rancho perché giudicato cattivo. E' stato arrestato e rinchiuso nel carcere di Peschiera. Incriminato in un primo tempo per «concorso in reato collettivo» (altri suoi commilitoni sono stati denunciati a piede libero) il giovane militare è ora oggetto di un altro procedimento per «istigazione alla disobbedienza».

Altro grave problema, che ha provocato proteste a catena, è quello dei carceri militari. L'esempio più clamoroso è quello di Gaeta, una fortezza di 1800 umida e insalubre, dove i topi di fogna sono di casa, l'acqua potabile viene razionata per tutta l'estate e i detenuti sono costretti in camerata di 25-30 letti, con 3 soli gabinetti ciascuna, mentre gli organici del personale di custodia sono insufficienti e le condizioni di lavoro disumane (ai 90 «caporali vigiliatori», soldati di leva cui si dà il grado e 50 lire in più di diaria al giorno), con la censura che imperversa.

Ci sono volute proteste a non finire nei diversi reclusori militari (l'ultima nel tempo è quella di tre obiettori di coscienza che hanno attuato un sciopero della fame: erano stati processati e condannati per disobbedienza per aver denunciato, come reclusi, le inaccettabili condizioni del carcere di Gaeta) perché il ministro della Difesa intervenesse — con una ordinanza alle direzioni dei carceri — per porre final-

mente fine alla censura sulla posta dei detenuti. Si deve infine rilevare che mentre per le carceri civili si sta procedendo alla attuazione della riforma, per quelle militari tutto rimane come un secolo fa.

E' in corso la ristrutturazione dell'Esercito ed anche la Marina e l'Aeronautica stanno attuando misure analoghe. E' necessario che siano tenuti nel dovuto conto i problemi della condizione materiale dei militari di leva e di carriera, rivedendo tutta l'organizzazione sanitaria e ospedaliera, la situazione delle caserme e delle carceri. Con il Regolamento di disciplina e il codice penale militare da riformare, sono tutti problemi che vanno affrontati organicamente con l'urgenza che essi richiedono.

Alla realizzazione di questo lavoro hanno collaborato i compagni: Ugo Pecchioli, Dario Valeri, Arrigo Boldrini, Vito Angelini, Aldo D'Alessio, Sergio Flamigni, Mauro Galliani, Federico Mignani, Isacco Nahoum, Sergio Pareda, Ignazio Pirasù, Franco Raparelli, Donato Scatari.

# Le iniziative del PCI in Parlamento

### Dalla riduzione della ferma di leva al nuovo Regolamento di disciplina. I risultati conseguiti

L'INIZIATIVA dei parlamentari comunisti della Commissione difesa ha conseguito, nell'arco della legislatura in corso, alcuni significativi risultati. Il dibattito sulla ristrutturazione militare è valso a porre il governo di fronte alla necessità di offrire un quadro globale dei provvedimenti e di affrontare in termini più adeguati e di urgenza le questioni del personale.

Passando all'articolazione legislativa di questa politica, è stata approvata, con il voto contrario dei comunisti, la cosiddetta «legge navale» (1000 miliardi in 10 anni per la Marina), con l'introduzione di alcuni mutamenti significativi riguardanti, oltre alla visione generale strategica, il punto del controllo parlamentare (obbligo della relazione annuale sulla attuazione del programma).

Contemporaneamente si è proceduto alla definizione della riduzione della ferma di leva a 12 mesi, sostanzialmente correggendo l'impostazione iniziale sulla questione dell'accrescimento dei contingenti volontari contenuti così entro limiti ridotti. Venivano in luce accollate alcune esigenze molto sentite.

Superate le resistenze e le incertezze del governo, alla fine del luglio scorso si otteneva la presentazione al Parlamento del nuovo Regolamento di disciplina militare (e l'impegno a provvedimenti adeguati in materia di giustizia militare). Questo l'abbiamo conosciuto un risultato positivo e senza precedenti. Raccoltando gli elenzioni forniti dal dibattito nel Paese, si è posta la questione delle procedure di approvazione, sul punto fermo che il

Parlamento dovrà legiferare in forme valide e impegnative.

Di particolare impegno il lavoro svolto dai commissari del PCI sui temi del trattamento del personale. Messo a punto un programma (dalle questioni dell'avanzamento a quella della riforma delle retribuzioni, ai problemi della casa e così via) su cui saranno presentate proposte organiche. Si è ottenuto inoltre, con una decisa battaglia, il cambiamento della legge per gli ufficiali di complemento (ricorso scemato del rapporto d'impiego) e di quella per gli appartenenti al ruolo speciale unico dell'Esercito e della Marina.

Au anche ricordata l'azione svolta per arrivare a delimitare il trattamento di pensione dei militari di leva, resi invalidi per causa di servizio (proposta del compagno Nahoum e di altri gruppi parlamentari con i quali si è giunti alla unificazione delle varie proposte di legge) nel quadro di nuove iniziative che consentono sia l'adeguamento del soldo, sia l'introduzione di trattamenti particolari.

La posizione del governo ha invece finora bloccato la riduzione delle ferie militari, la riorganizzazione del regime dei beni demaniali e una politica concordata con le Regioni nel campo della sanità.

Delle questioni emergenti, in merito al trattamento del personale, si parla in altra parte di questo inserto. Con verrà sottolineare qui che è stato affrontato, sul piano della ricerca di soluzioni idonee, il problema della istituzionalizzazione di forme di partecipazione e rappresentanza, non soltanto per i giovani di leva, ma anche per gli ufficiali e i sottufficiali.

# La pensione d'invalidità per causa di servizio

### Come adeguare il trattamento per le conseguenze di infortunio o malattia contratti durante il servizio di leva

IL GOVERNO si è opposto, alla Commissione difesa della Camera, alla discussione della proposta di legge unificata PCI, PSI, DC, PSDI, PRI (primi firmatari i compagni Nahoum, Boldrini, Lizzero e D'Auria) per la riforma del sistema pensionistico dei militari di leva, rimasti invalidi o mutilati per causa di servizio. Il sottosegretario Rudi ha detto che il governo intende accogliere alcuni articoli di questo progetto, che verrebbero iscritti in un non meglio precisato disegno di legge per le pensioni agli statali.

Il compagno Nahoum, intervenendo nella discussione, ha rilevato l'assurdità della cosa: che entrano, infatti, i militari di leva, che hanno un «soldo» di 500 lire al giorno, con i lavoratori statali? «Noi — ha detto il parlamentare comunista — abbiamo presentato una proposta di legge organica per cui vogliamo riformare il sistema pensionistico per il servizio di leva, ed è questa proposta che deve essere approvata. Altre soluzioni valide al di fuori di questa non ce ne sono».

Ma vediamo come stanno attualmente le cose. Ogni anno — osserva la relazione che accompagna la proposta di legge unitaria — circa duemila militari e graduati di truppa dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e alievi dei corpi speciali, rimangono vittime di infortuni che provocano invalidità e in qualche caso la morte. Per un invalido di prima categoria — che cioè ha perduto totalmente ogni capacità lavorativa — è prevista una pensione annua lorda di 304.900 lire per il soldato e l'appuntato, di 344.000 lire per il caporal maggiore e il caporale e di 328.700 lire per l'allievo dei corpi

speciali per il quale si aggiungono alcuni assegni, destinati soprattutto ai grandi invalidi. Alle altre categorie, dalla seconda all'ottava, corrispondenti cioè alla perdita della capacità lavorativa compresa fra il 90 e il 30 per cento, spettano pensioni miserevoli, fino a un minimo di 7.500 lire mensili lorde. C'è inoltre da considerare che nella maggior parte dei casi i militari di leva invalidi per causa di servizio non percepiscono neppure l'indennità integrativa speciale (30.720 lire al mese), alla quale hanno invece diritto tutti i pensionati ordinari dello Stato.

La proposta di legge Nahoum intende stabilire uno stipendio teorico sul quale basare il trattamento di pensioni o di assegno, rinnovabile e temporaneo, in caso di infortunio, pari a quello del più basso grado della pubblica amministrazione, che è di 735.000 lire annue (parametro 100), che coincide con quello previsto per il sergente di leva.

La citata proposta di legge stabilisce un altro principio molto importante: tutti gli infortuni verificatisi dal momento della chiamata alle armi fino al ritorno a casa del militare che ha ultimato gli obblighi di leva, compresi quindi i periodi di licenza, per messo e libera uscita, debbono essere considerati dipendenti da causa di servizio.

L'atteggiamento negativo del governo è stato criticato da tutti i gruppi. I comunisti sono decisi comunque a battere perché il Parlamento approvi la proposta di legge unitaria, per rendere giustizia a quanti, nel compiere il loro dovere sotto le armi per il servizio di leva, hanno la disavventura di restare invalidi o, peggio, perdere la propria vita.

# Una proposta per gli immobili militari

### L'attuale ubicazione crea serie difficoltà a centinaia di Comuni. Organico disegno di legge

CENTINAIA di Comuni italiani sono in situazioni urbanistiche difficili anche per l'ubicazione di certi immobili militari, che ostacolano un razionale sviluppo dei piani regolatori: caserme, fortezze, arsenali, depositi, aeroporti, ospedali militari, ecc., sono stati inglobati dall'espansione delle città. Si tratta spesso di vecchi fabbricati o impianti non certo idonei alle esigenze di un esercito moderno, con costi di manutenzione proibitivi. I giovani di leva risentono particolarmente di questo stato di cose: il Paese è andato avanti, ha conquistato un certo sviluppo sociale e culturale, ma le caserme sono spesso prive di moderni impianti igienici e di attrezzature razionali per la vita dei reparti, per l'istruzione e l'addestramento.

Il PCI, nella passata legislatura ed anche in questa, ha presentato un'organica proposta di legge (n. 911 della Camera dei Deputati) che affronta la questione con i seguenti criteri:

- 1) dismissione degli immobili militari non più idonei al demanio dello Stato;
- 2) diritto di prelazione da parte dei Comuni, Province e Regioni;
- 3) fondo di rotazione nazionale e sistema agevolato di mutui per rendere possibile la costruzione degli impianti militari con criteri moderni e con ubicazioni adatte alle esigenze urbanistiche;
- 4) il ricavo della vendita dei vecchi beni (al 30% del valore di mercato) ai Comuni interessati, ed anche in piccola parte a privati, dovrebbe alimentare il fondo di rotazione nazionale. L'approvazione della nostra proposta, si sembra, metterebbe in moto un meccanismo di costruzioni militari (al po-

sto di quelle superate) e di conversione, ad uso dei servizi sociali, di quei dismesse, liberando i Comuni da vincoli anacronistici e dando impulso alla edilizia pubblica e privata in un momento di crisi preoccupante.

L'Amministrazione della Difesa ha invece operato in tutti questi anni in modo particolaristico, senza un piano organico, evitando fin dove possibile di concedere ai Comuni i beni dismessi. Abbiamo sott'occhio un elenco di 32 lotti in bellissime località turistiche, venduti dal Ministero Difesa a privati cittadini. Si tratta di beni di notevole valore, situati, tanto per avere una idea, nelle zone di Arenzano (Genova), Monte Argentario, Golfo di Taranto e adiacenze, Sestri Levante, Pian della Quercia (Aulla), Pietrasanta (Luca), ecc., per i quali la Difesa (tranne il Ministero del Tesoro) ha ottenuto meno di cento milioni di lire! Tra gli acquirenti non mancano naturalmente anche i grossi monopoli industriali tra i quali anche la «Shell Italiana s.p.a.».

Si preferiscono le alienazioni a lotti e con operazioni separate, proprio per impedire che un piano nazionale di rinnovo e adeguamento degli impianti possa essere realizzato stroncando le evidenti e spesso vergognose speculazioni private. Tanto è vero che lo stesso disegno di legge governativo n. 148 del 6 luglio 1972, presentato al Senato, che prevede la vendita di 351 immobili militari, non stabilisce affatto la priorità negli acquisti da parte degli Enti locali. E' bene perciò che, per impedire speculazioni, il disegno di legge sia stato bloccato dal Senato della sinistra e del nostro partito.